Anno V — Martedì 25 Gennaio 1870 — N. 21

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 GENNAJO

Al Corpo legislativo francese continuano le discussioni sul trattato di commercio coll'Inghilterra. Thiers, fra gli altri oratori, tenne un discorso in senso protezionista, volendo provare che il mantenimento del trattato continuerebbe uno stato di cose dannoso alla Francia. Siccome peraltro il ministero ha già dichiarato ch' esso è risoluto a non denunciare il trattato (di che il *Times* si rallegra dichiarando che il suo abbandono sarebbe stata una calamità internazionale) e ad attendere i risultati della futura inchiesta parlamentare per qualche eventuale modificazione della tariffa, è evidente che la discussione che dura ancora oggi nel Corpo Legislativo, presenta ben poco interesse. In ogni modo è evidente, malgrado tutti gli sforzi dei protezionisti, che le loro teorie hanno pochi fautori; e resta ancora da dimostrare l'insussistenza del fatto che in seguito al tanto combattuto trattato, la Francia esportò un valore quattro volte maggiore di prodotti manufatti, di quanto ne abbia importato. Esaurita questa questione, il Corpo Legislativo avrà ad occuparsi della interpellanza sulle vie di comunicazione, sull'insieme del sistema finanziario e su ciò che concerne le opere pubbliche, sulle candidature ufficiali, sull'amministrazione e sul reggime attuale dell'Algeria. Come si vede, la materia non manca!

Si conferma la voce che il ministero viennese non sarà *rimpastato*, ma rifatto di nuovo, e ciò onde rendere più agevoli quei temperamenti che si dovranno addottare per rendere meno amara ai feralisti la loro sconfitta. Questi ultimi sono peraltro poco disposti ad accontentarsi dei lenitivi che si hanno in progetto. In Moravia, in Gallizia, in Boemia si vanno adesso organizzando imponenti dimostrazioni in favore del programma autonomista della minoranza ministeriale dimissionaria. La *N. F. Presse* ha dunque poca ragione di menar tanto vanto della vittoria, e ne ha poca anche l' *Ungarische Lloyd*, organo del dualismo in Ungheria, perchè anche colà gli elementi federalisti, dopo la recente sconfitta hanno aquistato nuovo vigore, ed i sassoni ed i croati hanno tanto poca volontà di lasciarsi maggiarizzare, quanta ne hanno, di lasciarsi germanizzare, i tirolesi, i boemi, i galliziani.

È il 27 corrente che deve riunirsi il Consiglio della confederazione tedesca del nord. Di qualche giornale di Berlino si afferma che il Governo prussiano intende di sottoporre all' approvazione del Consiglio stesso una proposta, in forza di cui la frontiera della Confederazione non potrebbe essere modificata se non mediante una legge. Ciò che darebbe un significato particolare a questa proposta, si è ch'essa viene posta innanzi proprio adesso che si torna a parlare dell' esecuzione dell' articolo 5° del trattato di Praga. A provare poi la buona volontà del Governo prussiano relativamente al trattato in parola, la *Gazzetta della Germania del Nord* ha pubblicato un articolo diretto evidentemente al governo danese, nel quale parlando del principio di nazionalità, gli fa osservare che l' attuazione del medesimo non è altro che una utopia! È un avvertimento dato al governo danese circa il destino dei contesi distretti dello Sleswig settentrionale. Un' altro giornale di Berlino la *Corrispondenza* ha poi un' articolo inteso a difendere la Russia dall' imputazione di appoggiare il panslavismo o in cui si dichiara che il governo russo dietro troppe prove di sapienza politica per poter appoggiare i sogni dei panslavisti.

Le ultime notizie della Spagna ci apprendono che le recenti elezioni sono tutte riuscite in senso monarchico e che Montpensier ebbe una grande maggioranza ad Oviedo. È perciò naturale che si torni a parlare della sua candidatura e che nella presenza di Topete nel ministero si torni a vedere un indizio che non è perduta ogni speranza per lui, tanto più che la mozione tendente ad escludere tutti i Borboni dal trono spagnuolo non è stata rappresentata dalla frazione repubblicana. Queste frattanto va ripetendo, all' incontro, che la sua causa non ha mai avuta tanta probabilità di successo quanto attualmente. E per completare la cronaca delle faccende spagnuole diremo che qualche giornale torna a parlare della possibilità che la candidatura del duca di Genova torni a spuntare sull' orizzonte. È una voce che registriamo semplicemente come cronisti e senza darle alcun peso, memori tra le altre cose che Martos, che già faceva parte del ministero, ha dichiarato di esserne uscito, perchè, fautore prima del duca Tommaso, aveva dovuto poi riconoscere che la progettata combinazione non presentava più alcuna serietà.

La questione del disarmo più o meno effettivo, continua ad essere tuttodì dibattuta, benchè sotto aspetti diversi. A Dresda, per esempio, la Camera, ha votato, malgrado l'opposizione del ministero, una proposta relativa al disarmo, benchè a una maggioranza assai debole. Si prevede quindi che avrà luogo colà una crisi ministeriale, a meno non si scioglga la Camera come si è fatto a Lisbona, ove i deputati hanno protestato contro lo scioglimento, appoggiati in ciò dalla pubblica opinione. Anche in Inghilterra si pensa a diminuire il peso che grevita sulle popolazioni a causa degli eccessivi armamenti, e pare che si voglia licenziare 10 mila soldati, ad onta dei pericoli che conti ua a presentare la questione irlandese. In Austria la questione del disarmo sarà tra breve intavolata alla Camera, avendo un membro della Commissione del Reichsrath concernente l'esercito, dichiarato di voler proporre un' ulteriore riduzione di questo. In Russia all' incontro la questione del disarmo .... è differita a miglior tempo. Secondo l' *Invalido* l' esercito russo ascende adesso a 726 mila soldati e la riserva a 553 mila. Queste truppe saranno presto armate tutte di fucili a retrocarica del più perfezionato modello.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci 23 gennajo

Siamo noi in mezzo ad una *crisi* ministeriale, oppure in mezzo ad una crisi parlamentare, o piuttosto costituzionale? disse un tale, parlando delle cose di Vienna d' oggidì. Un suo vicino di rimando gli rispose: A me sembra che si entri nella *crisi nazionale*. Non so quando e come la si finirà, ma vi si entra di certo.

Temo che questi abbia ragione; però c' è un po' di tutto nella situazione e si dovrà dire che la *crisi è universale*. Procurerò di dipingervi a brevi tratti questa situazione.

L' anno 1869 aveva finito con alcune proposte di conciliazione, alle quali aderiva anche il De Beust, il quale, nella sua qualità di estraneo ai partiti paesani, ci vede forse nelle cose meglio degli altri. Che si proponeva in fine? Di riunire i *notabili* (non più *uomini di fiducia*) delle varie parti della Cisleitana a consulta per formare un progetto di conciliazione, di fare le nuove elezioni per il *Reichsrath* e di sottoporre a questo l' atto conciliativo da discutere, o quella che si avrebbe potuto chiamare *legge delle nazionalità*. Questo, esclamarono allora a piena gola i germanizzanti, è il principio della reazione. La Costituzione ha il vantaggio diesistere; è un edificio che casca, se ci levate un solo mattone. — Se ciò fosse vero, si avrebbe potuto rispondere, è un edifizio molto male costruito; bisogna disfarlo per ricostruirlo meglio. E difatti quale edifizio è codesto, se la maggioranza di coloro che dovrebbero abitarci dentro non si fida di starci a sottotto per tema di esserne schiacciata. I Polacchi non ci vogliono stare, se non a certe condizioni; chiedono che la Costituzione si muti e di poter decidere da sè circa alle cose di casa. Vogliono provarsi una autonomia, che mantenga per loro le sempre deluse speranze nazionali. Gli Czechi non vogliono starci affatto, perchè chiedono i loro diritti storici, il loro Regno di Boemia ed *annessi*, poichè anche i Boemi hanno le loro *partes adnexae* al pari degli Ungheresi. Gli Sloveni hanno pure condizioni da fare ed i Tirolesi, quelle *oneste zucche*, come chiamava l' Alfieri ne' suoi viaggi coloro da Innsprucche, sono autonomisti anch' essi; ed a tacere dei Trentini che sono il polo opposto dei Tirolesi, i Triestini, gli Istriani ed i Goriziani lo sono del pari. Il ministero ne aveva potuto convincere dal modo col quale le Diete provinciali risposero al quesito loro posto sulla legge elettorale. Le Diete provinciali furono lo spauracchio dei germanizzanti, i quali cercarono sempre di annullarle quanto potevano. Le elezioni dirette, abilmente manipolate da loro, dovrebbero servire a questo scopo. Invece avrebbero potuto fissare un poco meglio le attribuzioni delle Diete provinciali, renderle padrone delle loro decisioni in una sfera determinata, e togliere così loro la voglia, od anche la facoltà, di esprimere sempre voti e null' altro che sterili voti, sicchè da una parte le loro deliberazioni diventano una derisione, dall' altra sono strumento di dissoluzione del nesso politico tra il tutto e le parti. Dopo ciò si poteva anche venire alle elezioni dirette, avendo accontentato in parte i voti de' popoli e dato ad essi occupazione delle cose proprie. Ciò, anzichè indebolire il nesso politico delle parti col tutto non avrebbe fatto che rafforzarlo; poichè la maggior autonomia, la libertà in casa avrebbe portato anche le opposizioni nazionali alla pratica del *selfgovernement*, la quale è moderatrice di natura sua. Le nazionalità non dovevano considerarsi a ciò per un intoppo entro i confini di un solo Stato, allorquando le stesse nazionalità costituite in Istati o corpi politici diversi si accostano mediante la libertà ed i trattati tra di loro in buone relazioni politiche. Difatti che cosa può meglio servire alla *unità dello Stato* che la libertà? Costituiti autonomi i Comuni per le cose comunali, i così detti Territori, o grandi provincie (sieno poi geografiche, o storiche, o di lingua o nazionali poco importa) per le proprie, nessuno rifiuterà di decidere gl' interessi comuni mediante la comune generale rappresentanza politica dello Stato, massimamente se l' antica convivenza ed i forti legami economici moderni tengono i popoli naturalmente avvinti tra di loro. Chiamate questa condizione di cose *federalismo*, chiamatela come volete; ma è pure quella che tende a prodursi dovunque colla libertà. La Prussia *deve* servirsi di tale principio per unificare la Germania colla libertà. I tre Regni della Scandinavia non si uniranno che a questo patto; e se fosse possibile la unione iberica, per essa si scomporrebbe la Spagna nel suo antico federalismo, onde potesse starvi dentro il Portogallo. Nella vostra Italia medesima, passato il periodo della unificazione materiale, non credete che vi sarà necessario di ordinare Comuni e Provincie, diminuendone d'assai il numero, in modo che decidano i loro affari da sè? Vedo anzi che si tende a camminare su quella via. Ci camminerebbe su di essa la Francia, che è il modello degli Stati unificati all'eccesso; se non avesse Parigi ed una resistente macchina governativa, e tanto più ci camminerebbe, perchè lo *deve*, l'Austria, se vuole esistere, se non avesse Vienna e le tradizioni dinastiche ed assolutiste del Governo e sopratutto dei pretesi liberali tedeschi, i quali sacrificano la *cosa* alla *parola*.

Si finì l'anno lasciando ogni cosa in sospeso; soltanto la stampa germanizzatrice centralista si abbandonò ad una furiosa polemica contro gli avversarii, della quale la czeca del resto era ed è ancora più violenta; ma pur troppo in Austria, come i fucili ed i cannoni, anche i giornali terminano col *tirer sur les siens*. Gli affari del Distretto di Cattaro sono il simbolo della situazione. I quindicimila abitanti di quelle sterili rupi, molti de' quali prestavano buon servigio all'Austria come marinai, si vollero sottoporre ad ogni costo al servizio della landwehr uniformata, cui essi prestavano già nel loro costume. Quale ne fu il risultato? Si spesero molti milioni, la vita di molti soldati, la riputazione di generali, e della potenza austriaca, si suscitò il germe della rivolta nei connazionali degl'insorti e si fecero gli affari dei panslavisti russi, ed in fine si concesse a quei montanari quello che volevano, ma di cui non saranno contenti, ricordandosi delle case distrutte, dei giovanetti e delle madri fucilate ed altre simili barbarie usate dagli incivili a coloro che sono chiamati barbari dai giornalisti di Vienna.

Ed è appunto in ragione della loro civiltà e maggiore coltura che i centralisti germanizzanti, tanto della stampa, quanto delle due Camere del Reichsrath, che discussero testè l'indirizzo, che *tirano* sulla maggioranza delle nazionalità non tedesche, per costringerle a sacrificare alla *unità* dell'Impero, in apparenza, sè stesse, ma in realtà alla loro libidine di comando. *Die deutsche Cultur* la imbandiscono a tutto pasto; e voi la conoscevate che cosa significava, maritata al despotismo straniero anche quando era mascherato di liberalismo? Sì, i Tedeschi sono nell'Impero i più colti ed i più attivi; ed è per questo che non dovevano temere la concorrenza delle altre nazionalità dell'Impero, ognuna delle quali sarebbe ricorsa poi ai Tedeschi per accrescere la propria coltura e civiltà. Tanto meno dovevano temere, che alcune di queste nazionalità sono tuttora incomposte. Voi vedete i Comuni sloveni della Carniola cercare il bollettino delle leggi in tedesco di preferenza che in sloveno; ed i contadini slavi dell'Istria frequentare la scuola italiana di preferenza alla slava. I Tedeschi avrebbero germanizzato colla libertà meglio che colla violenza. Se poi c'erano nell'Austria una nazionalità polacca, una nazionalità czeca, una slovena, una dalmata (a tacere de' Croati, Serbi e Slovacchi del Regno d'Ungheria) non vi sarebbero stati *panslavisti*, che spinti dalle ragioni dei germanizzanti, fanno cittadino d'onore il generale russo, il quale protesta pubblicamente nei giornali russi la politica del disfacimento dell'Austria. Se non è cecità quella dei pochi milioni di Tedeschi dell'Austria di dare sedici milioni di Slavi, distinti tra loro, dalla geografia e dalla lingua, per alleati alla Russia e quindi per nemici alla libertà dell'Europa, io non so quale possa chiamarsi con tal nome.

Per questi motivi siamo entrati manifestamente nella *crisi nazionale* dell'Austria.

Licenziata la minoranza del vecchio ministero ed affidato al Plener l' incarico di formare un nuovo ministero, dopo le non dubbie manifestazioni del Reichsrath, l' imperatore invita a comporre un Governo col programma dei centralisti germanizzanti; il quale tenterà di procacciarsi una maggioranza costituzionale del suo colore. Che il nuovo ministero abbia per presidente Auersperg, o Schmerling, od Hasner, od altri, non importa; il suo colore è ormai determinato. La vittoria dei centralisti contro gli autonomisti è completa, e già si vorrebbe vedere licenziato anche il De Beust per le sue idee conciliative. Ma il De Beust, il ministro del *dualismo* (contro al quale brontolano già i centralisti chiamandolo une inconsulta debolezza, a cui non deve venire dappresso una seconda) dipende dalle Delegazioni delle due parti dell'Impero. A questa vittoria però è stato già chi diede il nome di *vittoria di Cattaro*. Se gli Czechi non avessero abbandonato il Reichsrath, sarebbe dessa una vittoria? Se Czechi, Polacchi, Sloveni, Tirolesi, Istriani sapessero unirsi nel Reichsrath, questa vittoria durerebbe a lungo? Se invece, come pare ne abbiano la tendenza, gli Sloveni ed i Polacchi irritati seguono l'esempio delle astensioni date loro dagli Czechi, è una vittoria?

Già i vincitori cominciano ad accorgersi di essere trascorsi troppo e si trovano imbarazzati della loro vittoria; vorrebbero concedere qualcosa ai Polacchi per meglio battere gli Czechi e gli altri. I Polacchi servono adesso a contenere i Ruteni, che *russicizzano*, come già questi servirono altre volte a contenere quelli. Ma si accontenteranno i Polacchi delle concessioni che si vogliono loro fare? E se fossero tali da accontentarli, non ne nascerebbe la necessità di farne altrettante agli Czechi? Questi ultimi hanno una fermezza che trascende fino alla pertinacia settaria, ed anche colla certezza di essere soccombenti non evitano i conflitti. Non avremo soltanto una lotta di Nazioni, ma una lotta di ostinazioni. E dopo ciò che ne avverrà?

I pratici di vecchio stampo dicono che ne verrà la desiderata, la cercata dimostrazione, che l'Austria non può sussistere colla libertà. Vedendo un' altra volta che la Costituzione fa mala prova, un' altra volta la si toglierà di mezzo per governare colle forze congiunte della burocrazia e del militarismo. Se la profezia dovesse avverarsi, finirebbe che la Germania si estenderebbe fino al Golfo di Trieste e la Russia fino al Quarnero, poichè i Tedeschi dell' Impero cercherebbero la libertà colla prima, gli Slavi la nazionalità colla seconda.

Dio disperda l' augurio: ma la logica degli avvenimenti condurrebbe a questo, se non si trova modo di far convivere liberamente insieme le nazionalità della valle del Danubio. La vostra patria ha questo interesse che la valle del Danubio, la vasta regione tra i Carpazii ed i Balcani sia abitata da Nazioni libere e civili; poichè è questo il solo mo-

do di tenere lontani dall' Europa i Calmucchi ed i Kirghisi.

Io ammetto che in queste nazionalità slave dell'Impero austriaco ci sia dell' immaturità; ma non bisogna credere per questo che possano essere soffocate. La *Gleichbereichtigung* non deve essere un'ironia; e se i Tedeschi conoscono i proprii interessi, sapprauno impadronirsi delle industria e dei commerci e mettano da parte il sistema della lotta contro le nazionalità, che sarà pernicioso a tutti, Colla libertà vivranno le nazionalità che hanno in sé condizioni di vita; ma col germanismo per forza porteranno il panslavismo fino alle porte di Vienna e sulle sponde dell' Adriatico.

La discussione avvenuta questi dì nella Camera dei deputati sull' indirizzo è per vero dire splendida. Tanto i centralisti, quanto i federalisti parlarono con forza e con buone ragioni, più arditi i vincitori, più rimessi i vinti. In questo però c' è accordo, che gli uni e gli altri diffidano del domani, ed i primi si sentono attratti verso la Germania, mentre i secondi si dolgono di essere respinti verso la Russia. Chi volesse raccogliere dalla bocca degli oratori le sentenze dette questi giorni vi troverebbe dipinta la situazione dell' Austria in tutta la sua fatalità, e potrebbe di certa guisa raccogliere in un quadro gl'indizii i più certi del suo stato presente e delle lotte interne che s'aspettano. Io vi faccio notare nei centralisti una grande animosità contro il De Beust ed uno sfavore già dichiarato verso l'opora sua del dualismo e contro i suoi tentativi di conciliazione. Pure di fuori del Reichsrath, vedendo continuare la crisi ministeriale, si desidererebbe da molti che il nuovo ministero tenesse il mezzo tra i due partiti così diametralmente opposti. La necessitá della conciliazione adunque la si sente; ma con tutto ciò la si respinge. *Cest plus fort que moi,* dicono i Francesi; e nel caso nostro tutte le nazionalità dell'Impero pajono provarlo. De Beust solo, in un discorso moderatissimo, esortò tutti ad avere più fede nella esistenza dell'Austria. Il non Austriaco è più saggio degli Austriaci!

Statistica dell'Istruzione elementare in Sacile, e idee generali sulla educazione primaria.

I.°

L'articolo del sig. Aristide Gabelli sulla istruzione elementare in Italia, di cui è cenno nel N. 12 di questo giornale, mi suggeriva l'idea di alcuni dati relativi al Comune di Sacile, nella lusinga di trovare imitatori in Provincia e offerire così gli estremi per una statistica completa.

Avverto che i dati da me raccolti sono posteriori ai rapposti fatti al Provveditorato provinciale degli studj, e quindi sono più recenti ed esatti.

Questo Comune che sul finire nell' anno 1869 contava 5126 abiaanti, ha nel Capo-luogo una scuola maschile in quattro classi, con tre maestri ed un sotto maestro pella classe I.a sezione inferiore.

Direttore didattico è il maestro di 3a e 4a classe.

Gli alunni di queste scuole sommano a 170

La frazione di Cavolano ha una scuola maschile unica, divisa in tre sezioni, con 75 allievi.

Non essendosi ancora potuto istituire in frazione la scuola femminile, per mancanza di maestre, tutta la istruzione femminile è concentrata in città, dove esiste una buona scuola divisa in tre classi con due sottomaestre, le quali ultime disimpegnano l'una la classe 1a sezione inferiore, e l'altra la classe 2.a La prima superiore, e la terza sono dirette dalle due maestre principali.

Le giovanette iscritte in queste scuole ammontano a 105.

La Scuola maschile di Sacile è fornita di una palestra ginnastica, e della biblioteca circolante. La scuola unica di Cavolano oltre al programma governativo, esercita i giovani nel canto corale.

Il personale insegnante maschile impartisce regolamente tutti i giorni l'insegnamento serale agli analfabeti adulti il cui numero ascende oggi fra Sacile e Cavolano a 280.

Le maestre tengono scuola domenicale per le adulte, ed hanno N. 61 allieve.

Sommando queste cifre risulta che nel Comune il numero degli allievi ed allieve nelle varie scuole ammonta a 691.

I fanciulli di questo Comun di 6 a 12 anni, nel quale periodo dovrebbe essere obbligatoria la scuola ammontano in complesso a 698, cioè 386 maschi, e 312 femmine.

Dagli esposti dati statistici risulta riguardo ai maschi di 6 a 12 anni che mentre 245 alunni frequentano le scuole, 141 non obbediscono all' obbligo della istruzione, per cui i primi stanno coi secondi nella proporzione da 2 a 1.

Riguardo alle femmine della stessa età, la proporzione è assai più infelice, mentre abbiamo 105 giovanette che studiano di fronte ad altre 207 che non approfittano delle scuole, cioè la proporzione da 1 a 2, che è l' inversa dei maschi.

Ad onta di ciò conviene confessare che dal felice momento della nostra rigenerazione politica si è fatto un gran passo, e che è confortante l'aumento della popolazione che oggi si applica allo studio.

Paragonato il N. 691, cioè quello degli iscritti nelle varie scuole del Comune, colla sua popolazione attuale abbiamo oltre il 13 per 0|0 che si applica allo studio.

Le scuole sono tutte dirette da secolari.

Il dispendio del Comune nella pubblica istruzione fu nel decorso anno 1869 il seguente:

1. Onorarj ai maestri, maestro e bidello	L.	5426.88
2. Pensioni ai equiescenti	»	1177.80
3. Libri ai poveri, oggetti scolastici ed illuminazione pelle scuole serali	»	1629.18
4. Riparazione ai locali, ed istituzione della Palestra di Ginnastica	»	856.22
5. Istituzione della Biblioteca circolante	»	500.00
6. Pigione locali	»	260.48
7. Spese straordinarie	»	410.12
Totale	L.	10251.68

A questa cifra si dovrebbe unire la pigione presuntiva della casetta ad uso del bidello che fa parte del suo onorario.

In quest' anno venne aumentato l' onorario dei maestri di complessive it. L. 401.12.

Confrontando ora ciò che il Comune dispendiava nel pass. dec. anno 1869 nella pubblica istruzione col passivo generale importante it. L. 66,302.93, ommesse le partite di giro, risulta che la pubblica istruzione assorbì oltre il sesto della spesa del Comune.

Della biblioteca circolante, appena istituita, sarebbe precoce il parlare — il Comune diede agli altri il buon esempio nella istituzione, e meritò per ciò il premio concesso all' uopo dal Ministero.

La popolazione la accolse con favore e sono continue le domande e le dispense dei libri da leggere.

Il Comune di Sacile come risulta dalla fatta esposizione, senza vanto di superare gli altri, limitatamente alle proprie ristrette condizioni economiche ha già fatto molto per la educazione del popolo; ma, come in tutti i Comuni italiani, molto gli resta a fare.

II.°

Le scuole d' Italia non sono frequentate come lo dovrebbero essere, e come lo sono nella Germania. nella Svizzera, nel Belgio.

Il difetto lo riscontriamo principalmente nelle scuole femminili e particolarmente nei Comuni rurali.

Mancano buone scuole per formare abili maestri e maestre.

È difettosissima la prima educazione dei bambini che dovrebbe iniziarli alla scuola. Abbiamo bisogno di superare mille inciampi frapposti dai pregiudizii che pur troppo dominano le nostre popolazioni, in parte mantenuti dalla ignoranza e dalla mala fede del clero.

Fino a tanto che le classi inferiori della società non si persuaderanno che, dopo la natura, la madre educata è la prima educatrice dei figli, e che le scuole, che sono il terzo mezzo educativo, non possono senza la loro cooperazione dare tutti quelli frutti che si potrebbero ottenere, noi non vedremo alcun notevole miglioramento nella educazione femminile dalla quale dipende principalmente la redenzione d' Italia.

Lessi nel pregevolissimo giornale «L' educazione moderna» redatto in Venezia dal professore Adolfo Pick giornale a cui dovrebbe essere associata ogni scuola, la seguente proposizione. «La battaglia di Sadowa non venne vinta coi fucili ad ago, ma bensì colle scuole.» Sentenza profonda che dovrebbe far concepire l' alta importanza della educazione femminile dalla quale principalmente dipendono le sorti dei nostri figli.

Lasciate le cose come sono, forse la generazione ventura darà a queste scuole la dovuta importanza.

Io per altro che, vi confesso, sono un po' egoista amerei che tale beneficio si godesse anche dai viventi, ed è per ciò che viddi con piacere il nuovo Ministro della pubblica istruzione avere accettata l' eredità dell' idee progressive del suo antecessore, come pure che il comm. Villari continui nel segretariato della pubblica istruzione.

« L' Italia, mi scriveva testè il prof. Pick, ha « bisogno anzitutto del concorso di uomini di cuore, « di patriotti illuminati, di tutti coloro infine, che « sperano nell' avvenire e che vogliono togliere il « male dalla radice. »

Io spero che i personaggi che oggi hanno seggio al Ministero, sapranno dare alla educazione primaria quell' impulso e quell' indirizzo che sono reclamati dai nostri bisogni e dal generale progresso.

E tanto più ne giova sperare dacchè sappiamo che continuano gli studj intorno alla legge sull' insegnamento obbligatorio, che ci lusinghiamo venga discussa la prossima primavera.

La Prussia Evangelica-Luterana ha un potente ajuto nella religione e nei suoi pastori.

Là il giovinetto che raggiunse una certa età, credo i 14 anni, fa la sua prima comunione, cioè è ammesso ai diritti della comunità religiosa, semprechè ne sappia adempiere i corrispondenti doveri.

E siccome uno dei primi doveri del Luterano è la lettura della Bibbia, ne viene, che implicitamente la religione, gli imponga la primaria istruzione.

Sventuratamente il clero cattolico non ha saputo inventare di meglio che il Sillabo, e torna perciò necessario vi provveda l' autorità civile, se si vuole che anche i viventi abbiano il conforto di vedere scomparsa dall' Italia la schifosa piaga degli analfabeti.

Sulle scuole miste mi associo pienamente alle idee dell' articolo pubblicato il 12 corr. da questo giornale, e credo sieno da consigliarsi specialmente nelle scuole uniche.

Mi permetto, in tutte le scuole, di richiamare la particolare attenzione dei proposti al pubblico insegnamento sulla classe I.a sez. inferiore, perchè dessa è la chiave o meglio il perno fondamentale di qualunque istruzione.

Ora i maestri in generale mancano per questa di quella pazienza che ordinariamente è dote della donna.

Entriamo, vi prego, in una scuola unica diretta da un maestro. — Voi troverete le schiere seconda e terza sufficientemente istruite; la I.a schiera, quella cioè della classe I.a sez.e inferiore totalmente trascurata.

Io posso dirlo, colla esperienza alla mano, di essere entrato dopo due mesi e mezzo dacchè era aperta una scuola unica maschile e di avere trovato i ragazzini che non conoscevano ancora le prime 5 lettere dell' alfabeto, o più esattamente vocali, mentre avevano abbastanza progredito quelli delle schiere II.a e III.a.

Da ciò nasce in quei fanciulli la fatalissima noia, la necessità di ripetere due o tre anni la medesima classe e più spesso la diserzione dalla scuola per ingrossare il numero degli analfabetti, e di coloro che maledicono alle scuole.

Pensino i preposti alle pubbliche scuole che nella massima parte dei Comuni rurali vi sono scuole uniche nelle quali i risultati saranno sempre infelici fino a che non si rialzi la sezione inferiore convertendole in scuole miste.

Siccome poi nei predetti Comuni sarebbe obbligatoria l' istruzione di una scuola maschile, e di altra femminile, così io vorrei tenute ferme le due persone, la maestra avesse la scuola mista per la classe I.a inferiore e superiore, e la classe II.a per le sole donne, e che il maestro insegnasse la II.a pei soli maschi.

Sul difetto di buoni locali e degli arredi scolastici mi riporto alle idee svolte in questo giornale nell'articolo da me pubblicato verso la metà del p.p. novembre.

Il difetto di buoni maestri, e sopratutto di buone maestre è altro obice all' avvanzamento dela pubblica istruzione.

Se noi vogliamo che l' istruzione sia veramente profittevole, dobbiamo accoppiarla all'educazione, nè questa si può ottenere se i maestri non hanno una conveniente coltura.

Il maestro che limita il suo ufficio a far leggere, scrivere, far di conto ecc. è ben poca cosa, se non sa infiorare l' insegnamento con utili precetti che arrichiscano le menti di buone idee e formino il cuore dei bambini loro affidati.

E ciò tanto più è necessario per le maestre chiamate a formare buone madri.

Nel Veneto abbiamo ancora il fatale pregiudizio che una donna scenda dal proprio grado dedicandosi alla pubblica istruzione elementare; pregiudizio fatale che allontana da questo nobilissimo ufficio ragazze di civile condizione, che avendo succhiata in famiglia una buona educazione, avrebbero le più cospicue doti per divenire buone maestre.

La Prussia che è il tipo della buona educazione non ha un tale pregiudizio. E quindi noi vediamo maestre tratte dalle classi migliori della società.

Valga, per tutte, l' esempio della baronessa Marenholz-Bülow, la illustre allieva di Fröbel, che colta e benefica è oggi la degna rappresentante del sistema educativo detto Fröbelliano dal suo autore.

Per dire il vero, nella Lombardia si cominciò ad emanciparsi da tale pregiudizio, ed io consiglierei per ciò nella scelta delle maestre di preferire le Lombarde, le quali hanno l'altro importante vantaggio di parlare usualmente il buon Italiano.

Non voglio chiudere la presente memoria senza osservare che l' educazione della nostra gioventù è principalmente difettosa nella infanzia.

Le madri, non appena i figli possono camminare, non so con quale coscienza li sacrificano nelle così dette scolette.

Vedete là un venti, un trenta ragazzini contro natura sacrificati in una stanza, spesso dal loro alito resa insalubre; li vedete là sacrificati sopra una sedia, quando la natura li chiamerebbe al moto, all' aria balsamica dei campi, alle corse, ai giuochi.

Conseguenza di questa, ahi! troppo comune infamia, è che i figli vi crescono su tisicucci, privi di energia, senza alcun sviluppo nè fisico, nè intellettuale, nè morale.

Federico Fröbel è il primo che si occupò veramente della causa santissima dei bambini, fu desso il primo che coltivò come si deve questi fiori.

Superiore in questo a Locke, a Fichte, ed al Pestalozzi che gli fu compagno negli studi, insegnò prima colla pratica e poi colle opere, come ai bambini debba schiudersi il prezioso libro della natura.

« Principale istrumento di tale sistema, scriveva « il professore Pick, è il giardino infantile (kinder- « garten) ove per alcune ore del giorno si accoglie « un numero proporzionato di ragazzini d' ambo i « sessi. Vi trova giuoco e moto il bambino di due « anni, vi accopia l' istruzione quello di sette. L' u- « no e l' altro vi apprende attività.

« La giardiniera ossia maestra, a tale ufficio spe « cialmente educata, addestra i suoi allievi al canto, « mostra e spiega il fiore del prato, parla di Dio, « accenna ai genitori, ai fratelli, è inspiratrice di « ogni sentimento migliore. »

Ivi, ogni ragazzino ha la sua ajuola che coltiva, e alla quale provvedono per suo conto i compagni se ammalato.

Così tra i baci e le carezze materne, i giuochi istruttivi nel giardino che rappresenta un mondo in miniatura, i lavorucci manuali a cui Fröbel invita i suoi figli di adozione, questi ottengono l' armonico sviluppo delle loro facoltà fisiche, intellettuali e morali, ci offrono mezzo per studiare le loro particolari inclinazioni. e ci preparano una generazione veramente nuova e di gran lunga superiore alla attuale.

Questo apostolo dei bambini che sacrificò vita e sostanza per la loro causa, oggi non è più.

Nè rimangono per altro i suoi scritti che furono tradotti in Francese cioè: *L' education de l' homme Causeries de la mere, Manuel des jardins d' enfants.*

Questri scritti comprendono tutto il suo sistema educativo, che diffuso nella Germania, nella Svizzera, nel Belgio ed in gran parte della Francia e dell' America, oggi fortunatamente va infiltrandosi anche nell' Italia.

Sul finire dell' anno 1868 il prof. Pick leggeva una bella memoria al Veneto Ateneo nella quale dava un chiaro concetto del sistema Fröbelliano che oggi fra noi è propugnato dall'ottimo giornale, «L'educazione moderna» che si pubblica a Venezia.

La memoria del Pick venne pubblicata in questo anno a Venezia coi tipi Ripamonti-Ottolini.

Io fo voti perchè almeno questa venga letta, nella lusinga che a tale lettura succedano lo studio dei libri di Fröbel, e la istituzione dei Giardini infantili che soppianteranno di certo le imperfette pedagogie vigenti.

Sacile 20 Gennaio 1870.

Avv. Andrea Ovio.

ITALIA

Firenze. Leggesi tra le notizie ultime dell'*Opinione*:

La Commissione composta di deputati e rappresentanti del Municipio e della Camera di commercio di Venezia, venuta qui per conoscere gl'intendimenti del ministero, rispetto a' lavori di quell'arsenale, ne è ripartita, dopo aver avute dal presidente del Consiglio e dagli altri ministri le più ampie spiegazioni, su tutti i punti che essa aveva mandato di dilucidare.

Siamo persuasi ch'essa renderà noti i risultati della sua missione; frattanto però crediamo necessario qualche schiarimento, che varrà a far meglio apprezzare quali siano i propositi del ministero.

La Commissione avendo chiesto se era fondata la voce che si volessero differire i lavori dell'arsenale marittimo di Venezia, n'ebbe si dal ministro delle finanze che dagli altri esplicite dichiarazioni che i lavori, i quali riguardano specialmente e direttamente lo sviluppo economico del paese, non sarebbero ritardati, che però il bacino di carenaggio siccome necessario al commercio verrebbe costrutto; ma che altri lavori come lo scavo dell'isolotto e simili, importanti esclusivamente sotto l'aspetto militare, si proporrebbe al Parlamento siano differiti, finchè non migliorino le condizioni della finanza.

Questa dichiarazione fu accolta dalla Commissione con soddisfazione, non potendo essa chiuder gli occhi alle strettezze dell'erario, nè dissimular la necessità di indugiare le spese che non abbiano il carattere di un'evidente urgenza.

La Commissione fu inoltre assicurata che sarebbero parimenti continuati i lavori per lo scavo di canali indispensabili al passaggio delle navi, pei quali sono stanziati i fondi nel bilancio de' lavori pubblici.

L'on. ministro della finanza non ha creduto di dover trascurare quest'opportunità per esternare alla Commissione come sia suo intendimento di proporre la soppressione del porto franco di Venezia. Egli, che sino dal 1862 aveva proposta l'abolizione dei porti franchi e che nel 1865 l'ha conseguita dal Parlamento, si mostra fedele alle sue massime propugnando anche quella del porto franco di Venezia. Non v'ha dubbio, come ha fatto osservare la Commissione, che in tal caso sono necessari il magazzino generale ed i magazzini fiduciari, ed il ministro le disse che stesse pur sicura che Venezia non sarebbe trattata diversamente delle altre città già franche.

ESTERO

Austria. La *Wiener Zeitung* pubblica una notificazione del ministero delle finanze, la quale porta che da 1. marzo p. v. in poi verranno mutate le marche di bollo di tutte le categorie, eccettuate le marche di bollo per i giornali.

— Tanto il principe Carlo Auersperg, quanto il principe Adolfo Auersperg sono partiti da Vienna; il che prova, secondo la *Neue Freie Presse*, che non si tratta più della loro candidatura per la presidenza del ministero. Il citato foglio dice che si pone ancora innanzi la candidatura di Hasner a quest' ufficio, e che viene ritenuto certo l' ingresso di Kaiserfeld nel ministero.

— Il *Pester Lloyd* contiene un fulminante articolo di fondo contro il modo con cui si fece deporre le armi in Knezlac (Bocche di Cattaro). Esso chiama quel modo un giuoco vano colla dignità dell' Impero, coll' onore dell' esercito; dice che questo giuoco è il più pericoloso fra tutti gli errori politici, amministrativi e militari; si crede essere una burla quando si parla della rivolta.

Francia. Leggiamo nel *Mèmorial Diplomatique*:

Le nostre corrispondenze da Firenze ci confermano che il nuovo ministro degli esteri in Francia ha fatto realmente intorno alla questione romana le dichiarazioni che furono rese di pubblica ragione, per comunicazione di un membro del Corpo legislativo. Queste dichiarazioni si riassumono nel fatto

che la Convenzione di settembre resta la base della politica imperiale riguardo al Santo Padre, e riguardo all'Italia, e che le nostre truppe non lasceranno il territorio pontificio senza lasciarvi l'equivalente delle garanzie che rappresentano.

È vero del pari che a giudizio del Gabinetto del 2 gennaio la presenza delle nostre truppe negli Stati della Chiesa non ha solo per iscopo in questo momento di cuoprire il sovrano Pontefice di una protezione efficace, ma anco di osservare la completa libertà delle deliberazioni del Concilio.

— Si ha Parigi:

Da parte del governo si annunziano diversi progetti, e specialmente uno in preparazione per la soppressione della legge di sicurezza generale. Parlasi eziandio di un progetto di libertà telegrafica. Proporrebbesi di autorizzare i particolari a farsi scambio d'informazioni politiche, all'interno e all'esterno per mezzo del telegrafo. Per la qual cosa i telegrammi politici verrebbero assimilati alle lettere spedite per la posta. Ma è sempre a temersi che il governo, nel più bello, vale a dire quando la rivoluzione lo stringerà più davvicino, voglia riserbarsi esclusivamente per sè le trasmissioni telegrafiche.

— Il *Parlement* annunzia: In uno dei primi *salons* diplomatici di Parigi, il progetto degli sponsali dell'Arciduchessa Gisella col principe imperiale di Francia, viene posto in connessione colla visita, che l'Imperatrice Elisabetta farà nella primavera.

Il dibattimento contro il Principe Bonaparte non si terrà a Parigi, ma a Bourges. La *haute Cour de Justice* vi si radunerà fra breve.

Inghilterra. Le corrispondenze di Dublino annunziano parlarsi molto di maneggi dei feniani. Un nuovo sistema di distribuzione d'armi fra la gente del popolo era messo in pratica su larga scala. Si erano già scoperte parecchie prove di questa congiura feniana, quando, alla stazione di Ballyshannon, la polizia fece aprire, per caso, una pesante cassa diretta ad un Gallagher.

La cassa conteneva otto carabine, cartucce, cartucciere, sciabole, insomma tutto l'apparato d'insurrezione.

Questa macchina da guerra era segnata pacificamente: « Cetrioli e salse piccanti. » Ci ricordiamo che frequenti sequestri di spedizioni di questo genere furono fatti in Irlanda, tre anni fa, prima che scoppiasse la rivolta delle contee di Tipperary e di Kerry, rivolta abbastanza considerevole per aver tenuto in iscacco le forze inglesi per parecchie settimane.

Turchia. I carteggi da Costantinopoli ci parlano d'un avvenimento, che destò molta commozione nell'animo del Sultano. Uno dei più celebrati predicatori dell'Islamismo pronunciò solennemente alla Mecca la decadenza del Sultano, dichiarando che Abd-ul-Aziz è violatore della Costituzione di Solimano: a tutti i popoli d'Oriente egli additò come solo e vero sovrano legittimo il primogenito di Abd-ul-Medgid. Il fanatico Ulema venne tosto arrestato; ma il seme della sua parola fu accolto e sarà fatto fruttare da' suoi adepti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Bibliografia. Il prof. Em. Cestari, dedicato da molti anni all'istruzione così Elementare, come Tecnica e Ginnasiale nel suo Collegio in Venezia, tenne sempre avidamente dietro a quanto si fosse trovato in Italia e fuori nell'interesse di facilitare l'apprendimento delle materie volute e dai tempi e dai regolamenti. Nè ciò solo; ma sotto la scorta d'una lunga meditazione ed esperienza intorno allo svilupparsi delle facoltà intellettuali nè giovanetti, intese a giovarli delle molteplici sue cognizioni in dettati di varia specie, come ne' suoi modelli del bello scrivere, in una grammatica latina, per cui avviarli allo studio comparato delle lingue antiche e moderne, e che so io. Ultimamente poi, fattosi bambino coi bambini, diede alla luce un *Abbecedario*, ricordato anche dalla *Gazzetta di Venezia*, nel quale svolge un suo metodo d'*insegnare contemporaneamente a leggere ed a scrivere*. La prova tratta per più anni da lui stesso, e, non ha guari, in alcun luogo del Piemonte, non lascia dubbio sull'efficacia di questo metodo; il quale, se buono pe' bimbi, dovrebbe, ov' io mal non m'appongo, valere meglio ancora per gli adulti analfabeti. La mitissima spesa di 40 cent. rende agevole a chicchessia la compera del librettino e, ai pratici in questa bisogna, un' esame e un giudizio imparziale.

Intanto io stringo la mano al Cestari e fò voti perchè, seguendo il suo esempio, uomini di profonda dottrina e consumati in una graduata istruzione, non isdegnino d'impicciolirsi e d'imbandire alle prime non meno che alle classi avanzate di cotali libercolini di testo, che contengano il succo del loro vasto sapere, invidiabili per ordine, esattezza, ed esposizione facile, propria, limpidissima.

L. Candotti.

Brano di lettera di un sottoufficiale, in data 16 Gennajo 1870, da S. Mauro Castelverde in Sicilia. — «Lessi casualmente (al Casino di Compagnia) nel *Corriere di Milano* la triste notizia che l'onorevole D.n Jacopo Pirona di Udine, fu mio rispettabilissimo Direttore al Ginnasio-Liceale, è morto. Me ne duole moltissimo per lui, per la stimabilissima sua famiglia, e perchè faceva grande onore a tutto il Friuli. Ora vi racconterò una dolente istoria.

Al 1° del mese un distaccamento della 10.a compagnia, stanziata in Alia, in una perlustrazione guidata dal sig. Amedeo luogotenente Tochon (di cui ricevesti il biglietto di visita, e pur troppo l'ultimo saluto) incontrava il famigerato brigante Di Pasquale, che venne conosciuto mentre trovavasi a 200 metri di distanza. Avvedutosi il brigante della presenza della truppa voltò il cavallo, e si diede a precipitosa fuga. Fu inseguito a corsa veloce, vennero fatte delle scariche, e rimase il dubbio che fosse ferito, e che si fosse ricoverato nel feudo Gianella.

Il valoroso Tochon alle ore 2 ant. del giorno 5, in unione al maresciallo Meda Giovanni, della stazione di Alia, con 20 uomini tra Carabinieri e Soldati, mossero in cerca del presunto ferito al feudo Gianella. In prossimità allo stabile un giovinotto presso i 20 anni dormiva; ma, si comprese, quale sentinella del luogo. Questi, colto all'improvviso, balzò in piedi, corse al casolare, e gridava: la forza, la forza. Il luogotenente Tochon stese esanime il manutengolo con un colpo di revolver. Internamente trovavansi i famigerati briganti, che da 10 anni infestano questi luoghi, cioè il Lobicero, Valvo Di Pasquale, ed altri, i quali presentatisi alle finestre esplosero istantaneamente più colpi.

Il maresciallo Meda ed il luogotenente Tochon s'avventarono con altri alla porta, ma il Meda pel primo cadde freddato da cinque palle nello stomaco, e caduta la porta anche il Tochon cadde morto per colpo di revolver sparato dal Lobicero. Questi impegnatosi così nella lotta, e favorito dall'oscurità della notte, cercava uno scampo fra i soldati, mentre i suoi compagni riuscivano a sottrarsi; se non che il caporale Lias Sebastiano, ravvisatolo, gli aggiustò un colpo sulla testa col calcio del fucile da poter arrestare l'infame, e tradurlo alle carceri di Montemaggiore. Nella notte del 6 de' militi a cavallo trasferivano il detenuto alle carceri di Termini, quando nel feudo di Pietralunga la scorta fu salutata con una scarica di fucilate, che questa volta per buona ventura colpì il Lobicero e l'uccise. Ma le tenebre, come al solito, favorirono per la fuga gli assalitori.

I cadaveri dei valorosi e compianti luogotenente Tochon, e maresciallo Meda, trasportati in Termini, ebbero il 7 gli onori funebri che son dovuti ai martiri del dovere.

Gl' Italiani a Buenos Ayres (città) sommano a 41957 sopra 177,787 abitanti. Convien notare, che la cifra apparirebbe molto maggiore, se i figli d'Italiani nati nel paese, non figurassero come nativi, ossia figli della Repubblica argentina, i quali non superano gli 89661. Gl' Italiani adunque a Buenos Ayres sono poco meno della metà dei nativi, e poco meno del quarto di tutti gli abitanti. Essi formano già da sè una bella città. Non è da meravigliarsi, se essi attirano a sè altri Italiani, il cui numero si va d'anno in anno accrescendo.

Circa nove mila sono gli altri Americani, e cogli Italiani tutti gli Europei sommano a 79 mila, sicchè i nostri sono più della metà di questi. Gli Spagnuoli ed i Francesi soli superano i 13 mila; e gli uni e gli altri sono principalmente Baschi. Poi vengono gl' Inglesi con più di tremila, gli Svizzeri con 1380 ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà il Dramma storico in 5 atti ed 8 quadri di G. Gabrielli, intitolato: *Tropmann l'assassino* ossia *L'orribile eccidio della famiglia Kink*. Farà seguito una brillantissima Farsa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 3 gennaio corrente, con il quale è istituito un R. consolato in Hakodadi (Giappone), il quale avrà giurisdizione in tutta l'isola di Yeso e sue dipendenze.

2. Un R. decreto del 21 novembre 1869, con il quale il Collegio-convitto laicale Ognissanti di Cologno è dichiarato istituto di pubblica istruzione, sotto la dipendenza del ministero di pubblica istruzione, conservando il titolo di Collegio-convitto Ognissanti in Codogno.

3. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti, fatte con RR. decreti del 21 e 28 novembre, 12, 18, 21 e 27 dicembre 1869.

4. Un R. decreto del 15 gennaio corrente, preceduto dalla relazione fatta da S. M. il Re dal ministro d'agricoltura industria e commercio, col quale è instituita una Commissione coll'incarico di studiare quali modificazioni si richiedano alla legge 25 giugno 1865, numero 2337, ed al regolamento 13 febbraio 1867, numero 3596, sui diritti d'autore, perchè a maggior garanzia dei principii fondamentali ivi accolti siano fatti cessare gl'inconvenienti d'ordine amministrativo, di cui venne loro fatta censura.

5. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 20 gennaio corrente, a tenore del quale l'emissione dei nuovi biglietti della Banca nazionale toscana ed il ritiro dalla circolazione di quelli presentemente in corso sono affidati al direttore a nomina del governo alla sede del governo alla sede di Firenze, assistito da una Commissione composta del presidente della Camera di commercio e di arti di Firenze, del delegato dell'Intendenza provinciale di finanza in Firenze, subentrato nelle funzioni dell'ispettore distrettuale del Tesoro di Firenze, e del censore di turno alla sede di Firenze.

Le operazioni tutte relative sia alla emissione dei nuovi biglietti, sia al ritiro della circolazione dei vecchi saranno constatati da processi verbali da redigersi in triplo originale, uno dei quali sarà consegnato al delegato della intendenza e gli altri due saranno ritenuti dalla Banca.

I biglietti ritirati di corso e annullati col bollo speciale della Banca saranno custoditi nella cassa principale della sede di Firenze a custodia anche dei censori per essere poi abbruciati in ordine all'articolo 187 dello statuto della Banca.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Economista*:

Crediamo che il Governo abbia portata la sua attenzione sopra i servizi di navigazione a vapore che, mentre sono di sensibile aggravio alle finanze dello Stato, non danno quei benefici che si era in diritto di aspettarne. Il fatto è che hanno soltanto in mira il trasporto della corrispondenza postale, e non sono rivolti a provvedere ai veri interessi del commercio. Sarebbe un gran passo se si potessero modificare le attuali convenzioni, in guisa che le linee postali si trasformassero opportunamente.

— È sempre sul tappeto la quistione relativa alla dogana italo-francese del Cenisio; pare però che, abbandonata l'idea di una unica dogana internazionale, si voglia collocare a Bardonnèche un uffizio secondario, collocando a Torino la dogana principale.

— La Commissione creata dal ministero di grazia e giustizia per la riforma del codice di commercio continua alacremente i suoi lavori. L'onorevole Corsi, che fu incaricato di redigere il progetto riguardante le società di responsabilità limitata, ha quasi compiuto il suo uffizio.

— Sappiamo che una società inglese ha fatto delle offerte per la costruzione dei magazzini generali di Verona. È quindi a sperare che quest'opera importantissima entri presto nel campo dei fatti.

— L'*International* dice che nei circoli politici più accreditati di Parigi e di Londra credesi fermamente ad un'alleanza difensiva ed offensiva conclusa tra i gabinetti di Vienna e di Costantinopoli.

— Il *Figaro* di Parigi dichiara esagerate le voci allarmanti che furono divulgate sullo stato di salute dell'imperatore Napoleone.

— Leggiamo nella *Liberté*:

I gabinetti europei e fra questi la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Russia e la Spagna, fecero pervenire la scorsa settimana al gabinetto del Vaticano una nota identica, dichiarando al Papa che il dogma dell'infallibilità non sarebbe mai ammesso da questi diversi Stati e che si lasciava a Pio IX e a' suoi ministri tutta la responsabilità delle gravi conseguenze che potrebbero risultare dalla promulgazione del nuovo dogma. Pare che S. Santità e i cardinali romani abbiano rinunziato all'idea dell'infallibilità.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 gennaio

Parigi, 24. Leggesi nel *Figaro*: Benchè le officine di Creuzot restino alla domenica abitualmente chiuse, jeri grandissima parte degli operai recossi al lavoro; altri dissero che si sarebbero recati lunedì. Un operaio nominato Sengis, che faceva appello alle armi, fu arrestato. Altre due persone vennero arrestate, perchè provocavano alla resistenza. Assicurasi che gli operai dello sciopero decisero di non riprendere i lavori, ma di restare tranquilli. Gli operai che ritornarono al lavoro, ascendono ora ad 82 per cento.

Il *Figaro* riporta sotto riserva la voce che due testimoni abbiano dichiarato che Ulrich Fonvielle, trovandosi dal farmacista presso il quale fu trasportato il corpo di Victor Noir, avrebbe esclamato: il Principe uccise il mio amico, ma ricevette un famoso schiaffo.

Creuzot 24. Stamane il personale delle officine era completo come d'ordinario. La crisi sembra terminata.

Madrid, 24. In una riunione della maggioranza, Prim combattè la proposta dei repubblicani di escludere i Borboni dal trono spagnuolo; ricordò gli importanti servigi che Montpensier prestò alla rivoluzione; soggiunse che il governo non sostiene Montpensier, ma trova la proposta della sua esclusione ingiusta e conchiuse che seguirà l'opinione della maggioranza. Rivero disse che la votazione di quella proposta non pregiudica punto la questione del Monarca. Topete parlò in favore di Montpensier. Dopo alcuni altri discorsi, la riunione decise di respingere la proposta di esclusione. I risultati delle elezioni finora conosciute, continuano ad essere favorevoli ai monarchici.

Vienna, 24. Cambio Londra 123.10.

Parigi, 24. *Corpo Legislativo.* Simon presentò un progetto per l'abolizione della pena di morte. Forcade dice che la camera ed il governo desiderano l'inchiesta parlamentare sui trattati di commercio. Quanto alla loro denuncia, il governo la respinge. Spera che la camera la respingerà essa pure. Bisogna che l'inchiesta sia generale e completa, e che tutti gli interessi siano intesi, cioè non solo le industrie interessate, ma anche e soprattutto i consumatori. Sostiene che il trattato del 1860 fu un atto glorioso.

Costantinopoli, 24 Il ministro di Grecia Rangabè fu richiamato. Sarà destinato a Parigi o collocato in un posto importante ad Atene.

Berlino, 24. L'arciduca Carlo Luigi fu ricevuto alla stazione dal principe ereditario e discese al palazzo reale. L'arciduca recossi oggi a visitare tutti i membri della famiglia reale.

Catania, 24. Il deputato Salvatore Majorana Caccuzzella e i suoi complici, dietro sentenza della sezione d'accusa, furono rinviati alle Assisie.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	24
Rendita francese 3 0/0	73.80	73.60
» italiana 5 0/0	55.27	55.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	508.—	506.—
Obbligazioni » »	248.—	248.—
Ferrovie Romane	47.—	—.—
Obbligazioni »	123.25	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.—	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.50	168.—
Cambio sull' Italia	3.1/2	3. 1/2
Credito mobiliare francese	207.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	436.—
Azioni » »	650.—	648.—
VIENNA	**22**	**24**
Cambio su Londra	123.30	—.—
LONDRA	**22**	**24**
Consolidati inglesi	92.1/2	92.1/2

FIRENZE, 24 gennajo

Rend. lett. 57.12; denaro 57.07; —; Oro lett. 20.61; den. 20.59 Londra, lett. (3 mesi) 25.88; den. 25.82; Francia lett. (a vista) 103. 45; den. 103.25; Tabacchi 452.—; 450.— —.—; Prestito naz. 81.15 a 81.10; Azioni Tabacchi 664.50a —.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2120 a ——.

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 25 gennajo.

Frumento	it. l.	12.30	ad it. l.	13.20
Granoturco	»	5.70	»	6.35
Segala	»	7.75	»	7.90
Avena al stajo in Città	l.	8.75	l.	8.90
Spelta	»	—.—	»	16.15
Orzo pilato	»	—.—	»	17.30
» da pilare	»	—.—	»	9.30
Saraceno	»	—.—	»	5.—
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	8.75
Lupini	»	—.—	»	5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.90
Fagiuoli comuni	»	9.20	»	10.75
» carnielli e schiavi	»	13.15	»	15.25
Fava	»	13.—	»	13.25
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 9756 2

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza dell'amministratore del concorso della massa dell'oberato Francesco Mazzolini si terrà nei giorni 23 e 29 marzo e 5 aprile 1870 dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento d'asta alla Camera I. in questo ufficio per la vendita degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei tre primi esperimenti non verranno venduti gl'immobili uniti o singoli, come descritti nel prospetto A, a prezzo inferiore alla stima.

2. A cautare le offerte verrà fatto con deposito del decimo del valore di stima.

3. Il prezzo di delibera verrà pagato entro 14 giorni, imputando l'importare del deposito.

4. I stabili si vendono nello stato e grado in cui trovansi senza assumere alcuna respondenza.

5. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Immobili in mappa di Villa con Invillino

1. Tronco di casa sita in Villa all'anagrafico n. 16 ed al mappale n. 1192 sub. 4, di pert. 0.10 rend. l. 15.92 costrutta a muri e coperta a coppi, e composta come segue:

Sezione I.

Stalla con fenile sovraposto confina con la strada principale del paese, valutasi compreso caratto di attrio e di cortile giusta minuta L. 946.26

Sezione II.

Stalla e cantina al primo piano, due stanze in questo una ad uso di cucina, l'altra ad uso di tinello, scale di legno promiscue mettono al secondo piano ed in questo granajo che si estende oltre alla cucina e tinello sottoposto anche all'andito del primo piano, valutasi » 1327.78

L. 2274.04

2. Arativo con lembo prativo denominato Cep delineato in map. al n. 259, di pert. 1.88 rend. l. 7.46, cui confina a levante Mazzolini Giovanni, ponente Vidotti Gio. Batta e Pantaleone, mezzodì Santellani Stefano, e settentrione Scrocco Giuseppe, stimato » 658.—

3. Prato detto Lungis al map. n. 1017 di pert. 0.33 rend. l. 0.79 cui confina a levante e mezzodì Cappellania, ponente Teofilo Scrocco, valutasi » 82.50

4. Prativo con due piantate di gelsi in luogo detto Sollevaso in map. al n. 1236 di p. 1.02 rend. l. 2.21 cui confina a levante Nicolò Del Negro, mezzodì Micolino Gaspare, ponente eredi Polonia, valore del fondo L. 204.—
Idem di n. 37 gelsi » 111.—

Totale del fondo » 315.—

5. Prativo detto Runch in Radina in map. al n. 1457 di pert. 0.11 rend. l. 0.23 confina a levante eredi Polonia Barbanart, mezzodì alveo del rio Radina, ponente Polonia Giuseppe Remit, stimato » 41.—

6. Palude da strame detto Motta al n. 2543, di pert. 0.61 rend. l. 0.39, cui confina a levante Daniele Venier, mezzodì consorti Mazzolini, settentrione gli stessi, e ponente fosso d'acqua detto Motta, stimato » 61.—

Totale degl'immobili L. 3431.54

Si pubblichi all'albo pretoreo, in Villa Santina e nei soliti luoghi, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 16 novembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 10942 3

EDITTO

Ad Istanza di Illario Candussio di Tolmezzo coll'avv. Buttazzoni, contro Placido Fantin e Lucia di lui moglie debitori pure di Tolmezzo, nonchè dei creditori, inscritti sarà tenuto alla Camera I. di quest'ufficio nel giorno 8 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. un quarto esperimento per la vendita all'asta delle realità ed alle condizioni esposte nell'Editto 15 aprile a. c. n. 3470 inserito nel *Giornale di Udine* nel giugno p. p. alli n. 141, 142, 143, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Ed il presente si pubblichi all'albo pretoreo, e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacob e Colmegna